

## Matteo cap. 23-24

Abbiamo lasciato Gesù, nel capitolo precedente, a rispondere alle domande un po' tendenziose dei Farisei che, come già sappiamo, hanno l'intento di trarlo in inganno. Egli non casca in nessun tranello, piuttosto mette i Farisei in una posizione scomoda, rendendo evidente la loro volontà di non rispondere alle domande di Gesù. Il capitolo ventidue si chiude con la dichiarazione: "da quel giorno nessuno osò più fargli domande". A questo punto possiamo ritenere Gesù soddisfatto, pronto ad allontanarsi dai Farisei e chiudere così la partita. Invece no. ***Allora Gesù si rivolse alle folle e ai suoi Discepoli dicendo: <<Sulla cattedra di Mosè si sono assisi gli Scribi e i Farisei. Fate e osservate ciò che vi dicono, ma non fate quello che fanno. Poiché dicono ma non fanno. Legano, infatti, pesi opprimenti e difficili a portarsi e li impongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.>> Mt 23, 1-4***

Ci tengo a sottolineare, nell'affrontare questi capitoli di Matteo, che non c'è alcun giudizio o attacco nei confronti delle persone, non ci sono nomi. È evidenziato l'ingiusto comportamento di una categoria religiosa, mossa da una mentalità inquinata dalla sete di potere, contraria all'Amore di Dio Padre che desidera per i suoi figli "Misericordia e non sacrifici". Egli stava parlando con i Farisei, ma constatando ancora una volta la loro ottusità, si rivolge alle folle e ai suoi Discepoli. La denuncia di Gesù, il suo svelare la Verità circa comportamenti e dottrine false, è indirizzata al popolo perché il vero cambiamento può avvenire solo così. Perché dico questo? Perché, ovviamente, il potere e l'oppressione non faranno mai nulla per eliminare paura e ignoranza. La possibilità di convertire la propria mente alla vera libertà, alla giustizia, all'Amore condiviso, all'edificazione del progetto di vita individuale e comunitaria, in pratica al Regno di Dio, va donata a tutti, ben sapendo che la risposta all'Annuncio è libera. Resta il fatto che è del tutto dispersivo spendere il proprio tempo e le proprie energie per dare da mangiare, a tutti i costi, a chi non ha fame. La fame e la sete del Lieto e Autentico Vangelo si possono stimolare, anzi è necessario farlo fino agli estremi confini della Terra, ma è del tutto inutile

accanirsi per essere compresi da chi ha già deciso in partenza di sapere tutto. Qui la misericordia non è messa in discussione. Gesù è tutto per tutti ma è altrettanto vero che tutti possiamo accoglierlo o rifiutarlo. Non c'è tempo da spendere nel salire e scendere i gradini delle Istituzioni del potere religioso per ottenere il consenso. Il tempo è da investire per la Verità in qualunque situazione ci troviamo e la Verità darà la sua testimonianza, attraverso di noi. E' la Luce che illumina e allontana le tenebre. Permettetemi di dire che Gesù ha sempre parlato nella Verità, denunciando la menzogna, ma non ha mai chiesto appuntamenti su appuntamenti alle autorità religiose per farsi accettare. Non ho mai letto, correggetemi se sbaglio, di episodi in cui Gesù si è lanciato in esorcismi e preghiere di liberazione sui Farisei, tanto per fare un esempio, togliendo tempo alla predicazione e al servizio per il bene dell'uomo. Gesù vuole aprire gli occhi e le orecchie della gente e dei Discepoli affinché comprendano che coloro che si dichiarano Maestri in realtà non lo sono affatto. La consapevolezza della Verità, dona la capacità di discernere. Voi mi direte che comunque Gesù è stato ucciso con il consenso della sua gente. E' vero, noi conosciamo l'epilogo della storia di Gesù e conosciamo la sua Resurrezione. Gesù a quel tempo stava vivendo il suo progetto di Vita per il suo bene e per quello dei fratelli. Egli era in cammino, anzi in un cammino con tutte le possibili variabili. Oggi noi non sappiamo come si evolverà e se porterà frutto il nostro servizio. Per saperlo è necessario viverlo, senza nascondersi con la scusa che è tutto troppo complicato e impegnativo o che, qualche volta, non siamo neppure compresi dalla nostra stessa Chiesa. Matteo, in questo capitolo, riportando un lungo discorso di Gesù che evidenzia l'ipocrisia della dottrina proposta dai falsi maestri, sta dicendo in modo chiaro che il cristianesimo non è compatibile con la religione di quel tempo. In questo nostro tempo, per determinate situazioni, siamo costretti a notare la stessa cosa, ma questo non giustifica il compromesso. La denuncia di Gesù non è solo verso il comportamento degli Scribi e dei Farisei, ma anche verso la loro dottrina. Hanno avuto la pretesa di occupare il posto dei Profeti, hanno sostituito Dio con una Legge composta di 613 comandamenti, tutti ugualmente obbligatori. Con questo peso sulle spalle è impossibile sentirsi degni di stare alla

presenza di Dio. La gente è piegata irrimediabilmente su se stessa, condizione più che favorevole per essere dominata, dove perfino la possibilità di fare domande è inibita. Questi falsi Maestri, tutori della Legge e non dell'Amore, non hanno nessuna preoccupazione nei confronti del popolo per aiutarlo a osservare la Legge stessa. Gesù tenta di scardinare, nei Discepoli e in chi lo sta ascoltando, l'idea seducente che è cosa buona essere come loro che fanno di tutto per essere visti dagli uomini. Occupando i primi posti nelle Sinagoghe e nei conviti, chiamati Rabbì, Maestri ad alta voce, salutati nelle piazze con deferenza, danno origine e mantengono la divisione per caste, creando disuguaglianza.

Cosa propone allora Gesù? ***Ma voi non fatevi chiamare Rabbì, poiché uno solo è fra voi il Maestro, tutti voi siete fratelli. Nessuno chiamerete sulla terra vostro padre, poiché uno solo è il vostro Padre, quello celeste. Né fatevi chiamare guide, poiché uno solo è la vostra guida, il Cristo. Chi è il più grande fra voi sarà vostro servitore; chi infatti innalzerà se stesso, sarà abbassato e chi abasserà se stesso sarà innalzato. Mt 23, 8-12*** Gesù, vero uomo e vero Dio,

dichiara la nostra fratellanza, dichiara il nostro essere tutti figli di uno stesso Padre. Dichiara che l'unica Via Vera di Vita da seguire è la sua, perché è il solo a rivelare pienamente il vero Amore di Dio. Nel tempo di Gesù, Rabbì era il titolo riservato ai Maestri della Legge. Matteo qui sta usando il termine ebraico, che equivale al titolo di "Monsignore", contrapposto a Maestro, termine greco, cioè a chi ha la capacità di insegnare. Gesù dichiara di essere l'unico Maestro abilitato dallo Spirito a rivelare il vero volto di Dio. Abilitato dallo Spirito, dalla sua esperienza e non da un titolo, che può essere sterile, privo di vita. Tutti siamo fratelli con il compito di divulgare la Buona Notizia fondata esclusivamente sull'esperienza testimoniata da Gesù. Nella sua comunità c'è solo il servizio, non il rango. Egli aggiunge di non chiamare nessuno padre e oggi questo ci può lasciare un po' perplessi. Sempre all'epoca di Gesù, il titolo "padre" era riservato ai Maestri e ai membri del Gran Consiglio. Inoltre, nell'ambito familiare il padre era considerato il modello da seguire, chi tramandava la tradizione. Le figlie erano una proprietà al pari di un oggetto. I figli maschi dovevano seguire le orme del

padre, dovevano sposarsi e avere figli maschi per portare avanti la generazione e il nome. Gesù, che ha massimo rispetto per i genitori e invita a prendersene cura, non ammette che il padre terreno diventi un modello assoluto da seguire. Gesù invita a guardare a lui per conoscere l'Unico Padre, sapendo di essere pensati e voluti a sua immagine e somiglianza, con un progetto personale di Vita da realizzare per il Regno di Dio e per il bene dell'umanità. Questa intima rivelazione, operata dallo Spirito, ci porta a vivere la vera comunione con il Padre, così come l'ha vissuta Gesù. Egli non ha scelto come modello Giuseppe, ma ha vissuto pienamente la sua figliolanza con Dio e ha amato in piena libertà la propria famiglia, senza lasciarsi condizionare da ciò che la tradizione familiare, religiosa, sociale poteva pretendere da lui. Rivoluzionario? Assolutamente sì, ma per un solo motivo: vivere e testimoniare in pienezza il vero Amore libero e liberante. Quanti uomini e donne hanno limitato le proprie scelte, spento la propria vocazione, tarpato la propria creatività per non deludere le aspettative dei genitori. Per paura di perdere affetto, stima, gratificazioni hanno rinunciato a vivere serenamente nel rispetto della propria personalità. Quante volte sentiamo dire sulle questioni educative: mio padre faceva così, io faccio così con i miei figli. Un attimo, ragioniamo: quale educazione tu da figlio hai ricevuto dai tuoi genitori? Se si è vissuto un percorso da figli che non ha portato a maturità e indipendenza, se si è vissuto da figli condizionati dalla mentalità dei genitori, si rischia di educare i propri figli a non pensare, a non scegliere con la propria testa e così di generazione in generazione. Tutto questo con o senza cattiva intenzione, schiacciati da una mentalità omologante. Continua Gesù dicendo di non considerare nessuno la propria guida perché solo Gesù è Guida per chi liberamente vuole aderire al suo messaggio e mettersi seriamente alla sua sequela. Nessuno può permettersi di dirigere le coscienze con la sola giustificazione di avere un titolo. Non basta il titolo, la cattedra o la denominazione. Aggiungo che ancora oggi sono costretta a dire che c'è falsità in quei responsabili di gruppi che pretendono la massima obbedienza solo perché ricoprono un ruolo. Il servizio sulla linea di Gesù non pretende obbedienza, non ne ha alcun bisogno. Infatti, proprio Gesù, dopo aver evidenziato ciò che

non deve essere fatto, definisce la vera grandezza che è necessario vivere nella comunità da lui proposta e fondata.

***“Chi è il più grande fra voi sarà servitore; chi infatti innalzerà se stesso sarà abbassato e chi abbasserà se stesso sarà innalzato. Guai a voi Scribi e Farisei ipocriti, perché chiudete il Regno dei cieli davanti agli uomini; di fatto non entrate voi e non lasciate entrare coloro che vorrebbero entrarvi” Mt 23, 11-14***

Gesù non poteva essere più chiaro di così. La stima che Farisei, Scribi e Rabbini pretendono, esigono, comprano davanti agli uomini, opprimendo il popolo bisognoso di Dio, è frutto di ipocrisia e non di purezza di cuore. E' frutto di falsa fedeltà. I Dottori della Legge fanno da barriera alla divulgazione del messaggio di Gesù che rifiutano e pretendono di soffocare. Proprio i Dottori, Teologi del tempo, che grazie alla loro conoscenza della Parola di Dio, delle profezie rispetto al Messia e alla costruzione del Regno di Dio sulla terra aperto a tutti senza distinzioni, avrebbero dovuto preparare la strada a Gesù e al Lieto Annuncio. Al contrario, si rivelano gli oppositori per eccellenza. Essi mentono sapendo di mentire a salvaguardia dei propri interessi. Essi sono ciechi e guide di ciechi. Usano il giuramento, formula della tradizione giudaica, come rito superstizioso. Il giuramento era un patto, un contratto a tener fede alla parola data, con Dio come garante. Nel caso di non adempimento dell'accordo, si era pronti anche alla morte. Giurare sul Tempio o sull'altare non era niente, ma giurare sull'oro del Tempio o sull'offerta sopra l'altare, diventava un obbligo da rispettare. Il Tempio e l'altare dovrebbero essere i simboli che ci riportano a Dio, invece loro considerano più importanti l'oro del Tempio e l'offerta sopra l'altare. Gesù aveva già detto ai suoi di non giurare. Qui ricorda che chi giura per l'altare giura per esso e per ciò che vi è sopra; chi giura per il Tempio, giura per esso e per Colui che vi abita; chi giura per il Cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso. Gesù rincara la dose contro l'ipocrisia degli Scribi e dei Farisei preoccupati di “purificare l'esterno” e dentro rimangono pieni di rapina e immondizia. Ipocriti come sepolcri imbiancati: belli e puliti fuori ma dentro pieni di ossa di morti.

***“Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti agli uomini, ma nell'interno siete pieni di ipocrisia e di iniquità”. Mt 23, 28***

Questo versetto si commenta da solo e ci dice apertamente di scegliere se vogliamo essere testimoni credenti e credibili o se vogliamo far parte della categoria menzognera e fugace dell'apparire. Si può partecipare a tutti i riti religiosi previsti dal calendario, ma se non si ha Amore da condividere, si è come cembali che suonano a vuoto. Non è il rito a costruire il Regno di Dio sulla terra. Resto dell'opinione che questo valga per tutti, Sacerdoti compresi, con tutto il rispetto. Apro e chiudo una parentesi: ciò che avviene sopra l'altare nel momento della consacrazione del Pane e del Vino, non dipende dal prete che celebra ma dipende da Dio che si offre a noi. Il frutto della partecipazione all'Eucarestia dipende da noi: dalla nostra coerenza e perseveranza nel vivere il Vangelo di Gesù. Sacerdoti compresi. Questo capitolo si conclude con un discorso carico di dolore.

***“Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come la gallina raduna i suoi pulcini sotto le ali e voi non avete voluto! Ecco: la vostra casa vi sarà lasciata deserta. Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore.” Mt 23, 37-39***

Matteo usa il nome ebraico “Jerusalem” dando una caratteristica sacrale, quando in altri passi usa il nome neutro geografico “Hierosolyma”. La città santa è divenuta omicida. L'Amore di Gesù per Israele non è stato corrisposto. La città ha scelto definitivamente di non accogliere Gesù e il suo messaggio. Gesù sta attraversando un fallimento. Il riferimento alla gallina e ai suoi pulcini è un'immagine ripresa da Isaia, ma la volontà di Israele non si scioglie neppure davanti a tanta tenerezza. Gesù predice la rovina di Gerusalemme, come conseguenza di questa scelta di non Amore. La “vostra casa” è la città, come la Nazione intera, che ha per centro il Tempio e i suoi affari. Gesù annuncia che un nuovo incontro con lui sarà possibile solo attraverso un'autentica conversione. Riflettiamo con sincerità perché non è lo sfarzo a dichiarare la

Chiesa presenza reale di Dio, non è l'abito a fare il monaco, non sono i rosari tenuti ben in vista a fare donne e uomini di preghiera. C'è di più, molto di più nella Verità di Dio! Gesù esce dal Tempio definitivamente e qui si avvicinano i Discepoli a fargli notare la costruzione del Tempio stesso. Episodio alquanto bizzarro, come se Gesù non avesse mai notato i grandi muri. La sua risposta è limpida, per chi intende capire: **“Vedete tutte queste cose? In verità vi dico: non rimarrà pietra su pietra che non sarà distrutta.” Mt 24, 2**

Arrivati insieme al Monte degli Ulivi, i Discepoli chiedono quando avverranno queste cose, quale sarà il segno della venuta di Gesù e della fine del mondo. Quali erano le aspettative? Come sappiamo, nel contesto storico di Gesù, l'Impero Romano era il nemico oppressore di Israele, il quale attendeva l'intervento miracoloso di Dio a suo favore. La liberazione doveva avvenire, secondo l'interpretazione corrente, dopo la distruzione del Tempio e di Gerusalemme, profeticamente annunciata da Daniele (cap. 9,24-27). In questa fase di completo buio, sarebbe giunto il Messia mandato da Dio a dare immediata e definitiva vittoria a Israele. Quindi, la profezia della caduta del Tempio, è vista dai Discepoli come l'annuncio della successiva restaurazione gloriosa di Israele. Gesù sta dicendo un'altra cosa. **“Gesù rispose loro: Badate che nessuno vi inganni! Molti verranno nel mio nome dicendo Io sono il Cristo, e molta gente sarà tratta in inganno.” Mt 24, 4-5** Le immagini di guerra e rumori di guerre non indicano “la fine” di un tempo e il nascere immediato dell'edificazione gloriosa del Regno di Israele. Queste immagini indicano i “dolori del parto” che daranno vita alla Nuova Umanità coerente e fedele all'Amore condiviso. Gesù prosegue sul tema della situazione da attraversare per chi vuole seguirlo: odio, tradimenti, menzogne a causa del suo Nome. **“Per il dilagare dell'iniquità, l'amore dei più si raffrederà. Ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato. Quando questo Vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, quale testimonianza a tutte le genti, allora verrà la fine.” Mt 24, 12-14**

Gesù ha attraversato la persecuzione fedele a se stesso e al Padre, amando i fratelli e morirà a causa del potere e della menzogna.

Altrettanto l'invito per noi è quello di attraversare ogni persecuzione con fiducia, senza temere. **La perseveranza nella fede in Dio Padre che ci ama è necessaria, indipendentemente dalle circostanze complicate in cui ci possiamo trovare. Consapevolizzata la nostra vocazione, accolta la missione di essere portatori del Lieto Annuncio è necessario guardare a Gesù per essere raggianti, forti della sua e nostra Verità.** Ciascuno di noi, avanzando nel percorso di maturità per essere "Uno" come Gesù, aggiunge il proprio contributo al compimento della missione universale, nonostante la zizzania. Tutto dipende dalla scelta e dalla costanza individuale. Non si tratta di appartenere a una denominazione ma di essere, come Cristo, pienamente innamorati dell'uomo e preoccupati del suo benessere sotto tutti i punti di vista: spirituale, psicologico, fisico. Senza distinzioni, senza barriere, senza pregiudizi. Solo così è possibile la totale e definitiva realizzazione del Regno di Dio. Il rifiuto del vero Dio Padre, Amore Eterno per tutti, vede come conseguenza la violenza gli uni verso gli altri, un popolo contro altro popolo. Le dinamiche del mondo si ripetono nella storia, con i suoi cicli e ricicli. Gesù continua a far riferimento alla profezia di Daniele, avveratasi con l'invasione militare della Palestina a seguito della guerra contro i romani. Gesù invita alla fuga, ben sapendo quanto grande sarà la devastazione. Chiede di pregare perché non avvenga di Sabato, quando i rispettosi della Legge potrebbero decidere di non mettersi al riparo. Gesù insiste nel non credere ai falsi profeti e falsi messia, che daranno grandi segni e prodigi, con l'intento di indurre chiunque in errore. I termini sono duri, senza dubbio. Questa grande tribolazione annunciata come tremenda, lo sarà non solo in termini concreti per il sangue innocente versato. Sarà annientata la Nazione chiamata a essere testimone della venuta di Dio fra gli uomini. Sarà disperso il popolo che ha visto tante testimonianze dell'Amore di Dio. La scelta di dare sempre e solo risposte d'Amore da parte di Gesù, anche sulla croce, produce la distruzione del sistema di oppressione di Gerusalemme e del Tempio, altrettanto la fedeltà all'Amore dei Discepoli, costanti e perseveranti nonostante la persecuzione e la morte, avrà come effetto la rovina di altri sistemi di oppressione. Lo ripetiamo: la



Luce allontana le tenebre, sempre, sempre. Come l'opera di Gesù è stimolo per la maturità nell'Amore dell'umanità, altrettanto lo è l'opera dei Discepoli che non rinunciano ad amare. Si conclude questo capitolo con una parabola che richiama al servizio, alla responsabilità, senza sapere quando sarà il ritorno di Gesù. L'invito è sempre lo stesso: lavorare nella Vigna del Signore per vocazione e mandato a portare il Lieto Annuncio, senza procrastinare. Quello che è affidato a noi, possiamo farlo solo noi. Il tempo che spendiamo bene, porterà frutto. Il tempo che spendiamo male non porterà frutto e non ci sarà restituito. E' l'Amore che conta e non può certo essere l'idea di un imminente ritorno di Gesù che può essere il motivo del nostro agire. Non siamo burattini e non siamo nemmeno degli ipocriti. Comprendiamo ancora una volta quanto sia importante per noi e per gli altri un sincero e autentico cammino di conversione, nell'impegno di essere portatori concreti del Vangelo, perché nessuno possa, a causa di pigrizia e distrazione, restare escluso dall'Annuncio della Verità.

Buona Vita! Buona Vita a tutti!

*Rosalba Franchi*